

L'aritmetica del teatro diplomatico



di Gleb Bazov
dal [blog Slavyangrad](#)
19 settembre 2014

È impossibile dimostrare o confutare l'esistenza di un piano divino. L'astuto piano della Russia in Ucraina appartiene alla stessa categoria. Nell'analizzare le dichiarazioni di Sergej Lavrov nella sua [intervista a Russia Beyond the Headlines il 17 settembre 2014](#), alcuni commentatori hanno aggiunto un terzo concetto, quello del teatro diplomatico, a questa dualità. Mentre è generalmente di cattivo gusto analizzare oltre misura le credenze religiose, cerchiamo di applicare un po' di semplice matematica per capire il gioco dietro il sipario del teatro diplomatico.

Il concetto di teatro diplomatico è inteso in modo diverso dai commentatori. Molte delle definizioni sono chiaramente sbagliate. Il teatro diplomatico non è magia, misticismo, o gioco di prestigio. Il linguaggio della diplomazia è molto più affine alla matematica di quanto si intenda comunemente. Come nella matematica, ogni parola ha il suo posto, e nessuna frase è detta fuori contesto o con leggerezza.

Il prodotto di una equazione diplomatica è direttamente dipendente dalla collocazione delle definizioni in una serie di dichiarazioni calcolate. Come il linguaggio giuridico, il linguaggio diplomatico può essere decifrato, suddiviso nelle sue componenti, e analizzato con precisione. Per un acuto osservatore, non c'è nulla di misterioso in ciò che dicono i

diplomatici. La cattiva diplomazia, d'altra parte, è l'opposto di questo approccio. E Lavrov è un eccellente diplomatico. Pertanto, cerchiamo di tirare fuori il senso dell'intervista di Lavrov senza ricorrere alla magia o alla fede nella guida della mano che non può sbagliare.

Impostiamo l'equazione

L'intervista di Lavrov contiene una grande quantità di dichiarazioni rispetto alla crisi in Ucraina. Molte di loro sono già state espresse prima - l'impegno costante della Russia di indagare sul massacro di Odessa, sul crollo del Boeing MH17 della Malaysian Airlines, e sui crimini di guerra e sui crimini contro l'umanità commessi dalle truppe ucraine in Donbass. Tutte queste osservazioni sono degne di ammirazione, lodevoli, e notevoli in sé e per sé.

Tuttavia, il futuro immediato, a breve e medio termine della Novorossija non dipende più da quello che è successo a Odessa, a Mariupol e a Slavjansk. Molto più importante per l'esistenza delle Repubbliche Popolari di Donetsk e Lugansk (rispettivamente, "RPD" e "RPL") è il documento concordato in seguito a consultazioni a Minsk il 5 settembre 2014 - il [protocollo del Gruppo di contatto trilaterale, più comunemente noto come il Protocollo di Minsk](#). Forse ancora più importante per la sopravvivenza della RPD e della RPL è l'impegno della Russia nei confronti del protocollo di Minsk, che la Russia ha firmato insieme agli altri partecipanti, e le forme che assume tale impegno.

Per i nostri scopi, le dichiarazioni chiave nella intervista di Lavrov, che provano la comprensione della Russia del ruolo e dell'impatto sostanziale del protocollo di Minsk, sono delineate per la vostra convenienza qui di seguito:

1. La nostra posizione è assolutamente chiara: vogliamo la pace in Ucraina, che può essere raggiunta solo attraverso un dialogo nazionale di ampio respiro che coinvolge tutte le regioni del paese e le forze politiche.
2. La Russia ha assistito attivamente all'emergere di condizioni favorevoli per una soluzione pacifica ai gravi problemi che l'Ucraina si trova di fronte.
- 3 ... a Minsk il 26 agosto, il presidente russo Vladimir Putin e il presidente ucraino Petr Poroshenko hanno sottolineato la necessità di una rapida fine allo spargimento di sangue e di una transizione verso la soluzione politica di tutta la serie di problemi nel sud-est del paese.
4. Il 3 settembre Vladimir Putin ha proposto un piano d'azione in sette punti per stabilizzare la crisi ucraina.
- 5 ...a Minsk il 5 settembre, i rappresentanti del presidente Poroshenko e i leader della Repubblica Popolare di Donetsk (RPD) e della Repubblica Popolare di Lugansk (RPL) hanno firmato un protocollo per quanto riguarda ulteriori iniziative congiunte volte, tra le altre cose, all'attuazione dell'iniziativa del Presidente della Russia.
6. Questa comprensione è un passo importante nel processo di soluzione pacifica delle crisi in Ucraina, progettato per servire come base per avviare un dialogo politico ucraino interno che cerchi la strada verso un accordo nazionale.

7. Procediamo dal presupposto che tutte le disposizioni del presente documento devono essere scrupolosamente rispettate.

Noi tutti vogliamo la pace in Ucraina. Mentre molti di noi si differenziano per le nostre opinioni sui migliori mezzi per raggiungere la pace, la maggior parte dei sostenitori di Novorossija sono universalmente d'accordo che il protocollo di Minsk, così com'è, equivale a un tradimento della lotta attualmente in corso nella regione del Donbass. Questa nota non intende approfondire il parere di chi scrive a questo proposito. Basti dire, per ora, che ho in preparazione una più ampia analisi del protocollo di Minsk. Né importa, ai fini di questa analisi, se voi ritenete che il Protocollo di Minsk sia la soluzione alla crisi ucraina. Come potrete dedurre da ciò che segue, non importa neppure alla Russia.

Capire le variabili

Cosa possiamo capire dalle dichiarazioni di Lavrov circa l'approccio della Russia al raggiungimento della pace in Ucraina? Lavrov afferma:

"[La pace] può essere raggiunta solo attraverso un dialogo nazionale di ampio respiro che coinvolge tutte le regioni e le forze politiche del paese."

Ricordando la nostra discussione sulla matematica del linguaggio diplomatico, questa affermazione è importante perché parla di un solo paese, l'Ucraina, e del dialogo tra tutte le regioni del paese e tra le forze politiche al suo interno. A giudicare da questa dichiarazione di Lavrov qui, la Russia considera Novorossija solo come un'unione tra due regioni costituenti e integrali dell'Ucraina - RPD e RPL - e non concepisce queste entità (o la Novorossija, se è per questo) come stati sovrani. Inoltre, la Russia ritiene i gruppi che hanno guidato la lotta del popolo Donbass contro le autorità di Kiev come forze interne dell'Ucraina, piuttosto che come leader di un paese indipendente - la Novorossija.

Le stesse conclusioni sono inevitabili se si considerano affermazioni come "gravi problemi che l'Ucraina si trova di fronte", o "soluzione politica di tutta la serie di problemi nel sud-est del paese", o "processo di soluzione pacifica delle crisi in Ucraina", o "base per avviare un dialogo politico ucraino interno che cerchi la strada verso accordo nazionale". Tutte queste frasi indicano irrevocabilmente lo stesso concetto fondamentale alla base della spiegazione di Lavrov della politica russa in materia di Novorossija - la crisi non è una questione di autodeterminazione dei popoli del Donbass, né è la prova della nascita di un nuovo soggetto di relazioni internazionali.

Al contrario, tutto ciò che sta accadendo è una questione interna ucraina. Ha a che fare con l'Ucraina e con nessun altro. I problemi che l'Ucraina si trova di fronte dovrebbero essere risolti al fine di preservare l'integrità dell'Ucraina. Inoltre, questi problemi non sono a livello nazionale, ma questioni localizzate che interessano il sud-est del paese. A parere della Russia, dovrebbe essere perseguito un dialogo nazionale ucraino per garantire la conservazione della nazione ucraina come singola entità. La Russia ritiene che un accordo nazionale in Ucraina sia ancora possibile, e il significato delle parole di Lavrov è chiaro - Mosca intende fare tutti gli sforzi necessari per garantire che tale riconciliazione sia raggiunta.

Che cosa ha fatto la Russia per garantire questo obiettivo? Lavrov dichiara che "La Russia ha assistito attivamente l'emergere di condizioni favorevoli per una soluzione pacifica" Egli fa inoltre riferimento ai seguenti eventi specifici:

- l'incontro tra il presidente russo Vladimir Putin e il presidente ucraino Petr Poroshenko a Minsk il 26 agosto 2014;
- il piano d'azione in sette punti proposto dal presidente Vladimir Putin il 3 settembre 2014; e,
- la stipulazione, il 5 settembre 2014, del Protocollo di Minsk per quanto riguarda ulteriori iniziative comuni volte, tra le altre cose, ad attuare l'iniziativa del presidente russo.

In altre parole, la Russia si è impegnata in un modello coerente di diplomazia volta a garantire il tipo di accordo che è stato firmato a Minsk il 5 settembre 2014, vale a dire il Protocollo di Minsk. Ogni dichiarazione fatta da Lavrov in proposito indica che il Protocollo di Minsk è l'apice degli sforzi diplomatici della Russia nel risolvere la crisi ucraina, mantenere l'integrità dell'Ucraina e di garantire la sopravvivenza dell'Ucraina come singola unità nazionale.

Con tanta preparazione, impegno e lavoro messo nel protocollo di Minsk, sarebbe sorprendente se la Russia fosse negligente nella realizzazione di questo accordo insieme con gli altri partecipanti del gruppo di contatto trilaterale. E non abbiamo motivo di pensare che lo sia. Al contrario, la chiara implicazione da tutto ciò che Lavrov ha detto sul tema (compresa l'intervista qui discussa) è che la Russia sostenga tutte le disposizioni del documento. Ma non c'è bisogno di convincere con argomenti-Lavrov indicato questa posizione molto chiaramente quando ha affermato:

Partiamo dal presupposto che tutte le disposizioni del presente documento devono essere scrupolosamente rispettate.

Non ci può essere alcun'argomentazione di fronte alle parole registrate. La posizione della Russia, come elaborata da Lavrov non potrebbe essere più chiara. Il protocollo di Minsk deve essere attuato, sotto ogni aspetto. Tuttavia, è proprio questo il punto in cui i sostenitori del teatro diplomatico come un simulacro della magia fanno la loro affermazione più forte.

L'aritmetica del piano astuto

Nella tesi di chi vede un piano astuto al lavoro dietro le parole di Lavrov, questa affermazione sarebbe una trappola accuratamente predisposta per i maldestri imbecilli ucraini. Infatti, dice chi sostiene questa teoria, la Russia si aspetta che l'Ucraina fallisca nell'attuazione del protocollo di Minsk e sta dando a Poroshenko tanta corda quanta ne desidera per impiccarsi, continuando per tutto il tempo ad ammiccare furbescamente alla RPD e alla RPL in modo rassicurante.

Un argomento a prova di bomba. Se c'è qualcosa che abbiamo imparato a conoscere della dirigenza ucraina nel corso di questo conflitto (e, in effetti, fin dai primi giorni dell'Euromaidan), è che ha un sacco di difficoltà a mantenere la parola data e a mettere in

pratica i suoi obblighi. Non temete, coraggiosi difensori di Novorossiya, voi sapete e noi sappiamo, e tutti sanno che l'Ucraina fallirà, e che è precisamente allora che colpiremo, e questa volta, impunemente.

Lasciando da parte, per il momento, la dubbia affermazione della mancanza di una risposta punitiva (se non altro, l'Occidente è stato eminentemente chiaro che sarà sempre dalla parte dei fascisti ucraini, qualunque cosa accada, e le stesse istanze che Lavrov discute altrove in l'intervista - l'orrore di Odessa, l'operazione sotto falsa bandiera dell'MH17, e i crimini ucraini nella regione del Donbass sono esempi perfetti della volontà dell'Occidente di difendere l'Ucraina a tutti i costi), esaminiamo la probabilità che l'Ucraina possa fallire nella realizzazione del protocollo di Minsk. Ancora più importante, consideriamo ciò che la Russia pensa delle prestazioni dell'Ucraina fino a oggi.

Trappole per uomini e topi

Il protocollo di Minsk si compone di dodici misure distinte volte a risolvere il conflitto nella regione del Donbass, che possono essere raggruppate come segue:

Misure politiche e legali

3. Attuare un decentramento del potere, anche mediante la promulgazione di una legge ucraina "Per quanto riguarda lo status temporaneo di autogoverno locale in alcune aree delle regioni di Donetsk e Lugansk" (legge sullo stato giuridico speciale).

6. Attuare una legge che vieta la prosecuzione legale e la punizione delle persone in relazione con gli eventi che hanno avuto luogo in alcune zone delle regioni di Donetsk e Lugansk nell'Ucraina.

9. Assicurare lo svolgimento delle prime elezioni locali in conformità con la Legge dell'Ucraina "Per quanto riguarda lo status temporaneo di autogoverno locale in alcune aree delle regioni di Donetsk e Lugansk" (legge sullo stato giuridico speciale).

12. Fornire garanzie di sicurezza personale per i partecipanti delle consultazioni.

Misure economiche e sociali

7. Condurre un dialogo nazionale inclusivo.

8. Adottare misure volte a migliorare la situazione umanitaria nel Donbass.

11. Adottare un programma per il rilancio economico del Donbass e la ripresa dell'attività economica nella regione.

Misure finalizzate alla cessazione delle ostilità

1. Garantire la cessazione bilaterale immediata dell'uso delle armi.

2. Assicurare monitoraggio e verifica da parte dell'OSCE del regime di non-uso delle armi.

4. Assicurare un monitoraggio permanente e una verifica sul confine di stato ucraino-russo

da parte dell'OSCE, insieme alla creazione di una zona di sicurezza nelle regioni di confine tra Ucraina e Federazione russa.

5. Rilasciare immediatamente tutti gli ostaggi e le persone detenute illegalmente.

10. Rimuovere le formazioni e le attrezzature militari illegali, così come militanti e mercenari dal territorio dell'Ucraina.

Consideriamo ogni gruppo a turno per capire dove l'Ucraina potrebbe fallire, provocando la giusta indignazione della Russia, permettendole di respingere il protocollo di Minsk come un altro accordo pasticciato dalla dirigenza ucraina, e innescando l'astuto piano dietro il magistrale teatro diplomatico di Lavrov.

Misure politiche e legali

Le misure politiche e legali sono tutte le clausole di cui l'Ucraina è responsabile. Inoltre, la loro specifica applicazione sembra essere ad assoluta discrezione dell'Ucraina. Queste clausole non contengono nulla in cui Lavrov potrebbe affondare l'artiglio della "realizzazione meticolosa."

Per errore o di proposito, le clausole politiche e giuridiche non forniscono le norme specifiche delle leggi che devono essere emanate dall'Ucraina ai sensi del protocollo di Minsk. Inoltre, tali leggi sono già state redatte. Sia la legge sullo stato speciale sia la normativa sull'amnistia già esistono come documenti che possono essere esaminati e criticati. Ritornando all'aritmetica di base del linguaggio diplomatico, l'intervista rilasciata da Lavrov era una perfetta opportunità per la Russia di indicare, in modo chiaro e inequivocabile, se l'Ucraina si conformava o no agli obblighi di attuazione delle misure politiche e giuridiche richieste dal protocollo di Minsk.

Non solo Lavrov non dimostra nemmeno un accenno di dissenso o di dispiacere dei passi intrapresi dall'Ucraina a questo proposito, ma non ha neppure sollevato tali problemi. Non ci resta che concludere che la Russia è soddisfatta dell'adempimento dell'Ucraina dei propri obblighi del protocollo di Minsk ai sensi dei punti 3, 6, 9, e 12.

Misure economiche e sociali

Le misure economiche e sociali contenute nelle clausole 7, 8, e 11 del protocollo di Minsk sono ancora più permissive rispetto al gruppo precedente. Non solo sono completamente non-specifiche, e piuttosto banali, ma non vi è neppure alcun calendario esplicito o implicito per quanto riguarda la loro attuazione. Non abbiamo nemmeno bisogno di fare riferimento qui all'intervista di Lavrov per valutare le potenzialità di fallimento ucraino. Altro che un rifiuto esplicito e assoluto di intraprendere questi passi, nulla che possa fare l'Ucraina a norma di tali clausole è attaccabile.

Abbiamo già assistito al tipo di "dialogo nazionale inclusivo" a cui l'Ucraina è affezionata nelle ultime volte in cui c'è stato un cessate il fuoco: non è stato né inclusivo, né nazionale. Qualsiasi miglioramento rispetto a questo standard sarebbe lodato come un successo e come chiara prova della posizione liberale e progressista dell'Ucraina. La cosa è ancora più semplice con "migliorare la situazione umanitaria nel Donbass" e con "adottare un

programma per la [sua] ripresa economica." È del tutto opinabile che l'ultima volta che l'Ucraina ha consegnato un carico umanitario a Slavjansk, che ammontava a qualcosa come 200 grammi di cereali e 100 grammi di zucchero per abitante, stesse migliorando la situazione umanitaria nella città assediata. Allo stesso modo, il rilancio dell'attività economica nella regione del Donbass non deve necessariamente comportare la ricostruzione di anche solo una fabbrica distrutta perché le disposizioni della clausola 11 siano soddisfatte.

Misure volte alla cessazione delle ostilità

Il vero nodo della tesi dei sostenitori delle bugie magiche del teatro diplomatico, naturalmente, si trova nel dubbio svolgimento da parte dell'Ucraina delle misure finalizzate alla cessazione delle ostilità. Questo è il punto in cui l'Ucraina deve fallire e fallirà. Gli attenti osservatori del conflitto sanno già che il cessate il fuoco è stato violato, in numerose occasioni, dall'Ucraina, e che non hanno rispettato l'obbligo di liberare gli ostaggi e le persone illegalmente detenute. Ecco la trappola! Non c'è nemmeno bisogno di guardare al resto delle dichiarazioni di Lavrov! O invece sì?

Beh, naturalmente ce n'è bisogno, altrimenti questa nota non sarebbe arrivata fino a questo momento in un modo così poco elegante. Lavrov afferma quanto segue:

Notiamo che il cessate il fuoco è stato generalmente osservato, anche se ci sono incidenti isolati in cui entrambe le parti si accusano a vicenda. La cosa importante è impedire una loro escalation che porti a rinnovate ostilità. Siamo preoccupati per i rapporti che le forze di punizione ucraine stanno concentrando armi pesanti in una zona. Le autorità di Kiev stanno assicurando che non hanno alcuna intenzione di violare il cessate il fuoco. Seguiremo gli sviluppi da vicino. Sosteniamo la proposta della RPD e della RPL sulla realizzazione urgente di una missione di osservatori dell'OSCE nei settori in cui le parti in conflitto sono in contatto.

L'ordine delle priorità e delle modalità delle misure contenute nel protocollo di Minsk sarà coordinato ulteriormente da entrambe le parti. Ci auguriamo che lo sforzo per attuare le disposizioni del documento sarà supportato dai nostri partner stranieri.

Così, un paio di punti: secondo la Russia, il cessate il fuoco è stato osservato, nonostante incidenti isolati. Inoltre, a differenza di prima, Lavrov non si è espresso a sostegno della Novorossija sostenendo che questi incidenti isolati sono stati la colpa delle forze armate ucraine e dei suoi battaglioni punitivi. Al contrario, assume una posizione neutrale, affermando che "entrambe le parti si accusano a vicenda" per questi incidenti isolati. Questa affermazione è esclusivamente a beneficio dell'Ucraina, a cui va la colpa, per lo meno, della maggior parte delle violazioni del cessate il fuoco, e rappresenta una marcata dipartita dalla solita politica russa di sostegno a tutto cuore al popolo del Donbass.

Per quanto riguarda i passi dell'Ucraina nel concentrare truppe e armi pesanti per un rinnovato assalto alla Novorossija, Lavrov si discosta significativamente di nuovo dalla precedente retorica della Russia in questo conflitto. Anziché riferirsi, come prima, all'abitudine dell'Ucraina di non riuscire a mantenere la propria parola, egli sembra

prendere le rassicurazioni di Kiev che "non hanno alcuna intenzione di violare il cessate il fuoco" con un'accettazione fredda, ma tacita. Infine, egli applaude la "proposta" della RPD e della RPL di dislocare osservatori dell'OSCE (egli la definisce una proposta, anche se si tratta di una misura *richiesta* dal protocollo di Minsk), ma non critica la mancanza della partecipazione ucraina nella stessa procedura.

Per quanto riguarda le altre disposizioni e misure finalizzate alla cessazione della violenza, Lavrov non ne parla addirittura, e ci ritroviamo a concludere che la Russia non ha alcuna rimostranza con il modo in cui l'Ucraina si è conformata agli obblighi in tal senso. In realtà, non c'è assolutamente nulla nell'intervista di Lavrov che indichi che Mosca considera Kiev qualcosa di diverso da un partner ostinato, ma pur sempre affidabile nel lungo cammino verso l'attuazione del protocollo di Minsk e del raggiungimento di una pace nazionale duratura.

Per la maggior parte di noi, il fatto che Lavrov non sia riuscito a condannare l'Ucraina per le molte decine di vittime morte per mano delle forze di Kiev dal momento in cui il cessate il fuoco è entrato in vigore non è solo allusivo, ma è anche mostruoso. Ma non è mostruoso di per sé, è semplicemente espressione della politica russa per quanto riguarda l'Ucraina e l'attuazione del Protocollo di Minsk - la Russia vuole che questo abbia successo, così come è scritto ed eseguito. La Russia è disposta a trascurare le violazioni di Kiev. Non c'è un ordine del giorno nascosto, e non c'è un teatro politico impenetrabile.

Conclusione

Le intenzioni della leadership russa sono chiare - a meno che l'Ucraina non attacchi di nuovo, Mosca farà di tutto per costringere la Novorossija a conformarsi al protocollo di Minsk. Si potrebbe aggiungere "al fine di portare una pace duratura", ma dovrebbe essere chiaro alla maggior parte di noi che nessuna pace duratura può essere assicurata attraverso l'attuazione del presente accordo e che nessuna ricostruzione e rinascita del Donbass potrà mai accadere se il protocollo di Minsk è soddisfatto.

Se intendi mettere una trappola, non la nascondi in una borsa. Una trappola diplomatica è una questione di rendere noti i tuoi reclami. Se non poni le basi per una futura discussione, nessuno potrà mai sentire i reclami o essere d'accordo con loro. Da nessuna parte nella sua intervista Lavrov fornisce alcuna indicazione che la Russia faccia altro che essere attentamente fiduciosa del successo del Protocollo di Minsk. Inoltre, nonostante ogni sorta di violazioni del cessate il fuoco da parte dell'Ucraina, Lavrov non le riconosce né le usa come base per poi affermare che l'Ucraina è stata il colpevole che ha distrutto le sue possibilità di una pace duratura. Al contrario, le parole di Lavrov minimizzano le atrocità che l'Ucraina ha compiuto da quando il cessate il fuoco è entrato in vigore. Qui non vi è alcun piano astuto o sabotaggio - le intenzioni della Russia sono chiare: il protocollo di Minsk sarà implementato.

Post scriptum: C'è una possibilità che non è stata discussa in quest'analisi: la possibilità che Lavrov e la Russia siano semplicemente ingannevoli circa la loro apparente accettazione della condotta dell'Ucraina dopo l'inizio del cessate il fuoco o sull'accettazione del protocollo di Minsk da parte della Russia in generale. C'è una ragione per cui questa possibilità è discussa come post scriptum. Mentre i diplomatici sono di solito astuti e fuorvianti, tale

inganno a titolo definitivo farebbe più danni alla reputazione internazionale della Russia di qualsiasi prova artefatta che l'Occidente ha portato sul tavolo finora. Un diplomatico che inganna non è affatto un diplomatico. E, per questo motivo, ho scelto di credere che la Russia sia sincera in quello che dice.